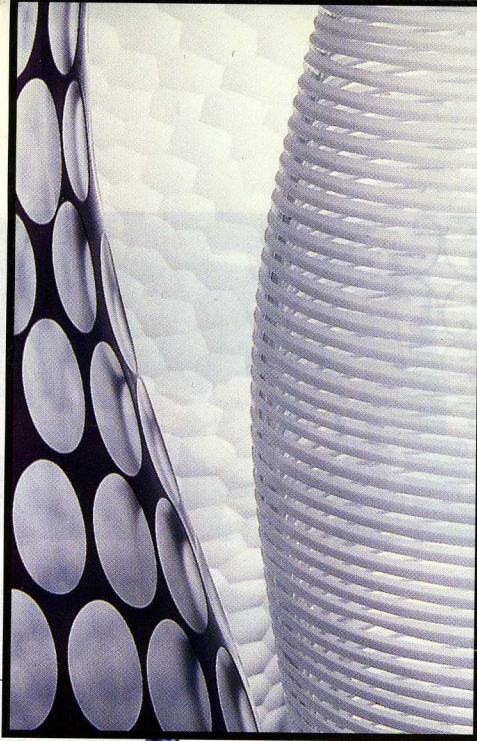


Christophe Lehmann



Le creazioni in vetro di Philip Baldwin e Monica Guggisberg hanno spesso forme antropomorfe come la collezione Cortigiane e Guardiani, sotto a sinistra.



# TEXTURE DI VETRO

Matericità e trasparenza messe a confronto per gli oggetti-scultura sinuosi e sensuali firmati da Philip Baldwin e Monica Guggisberg



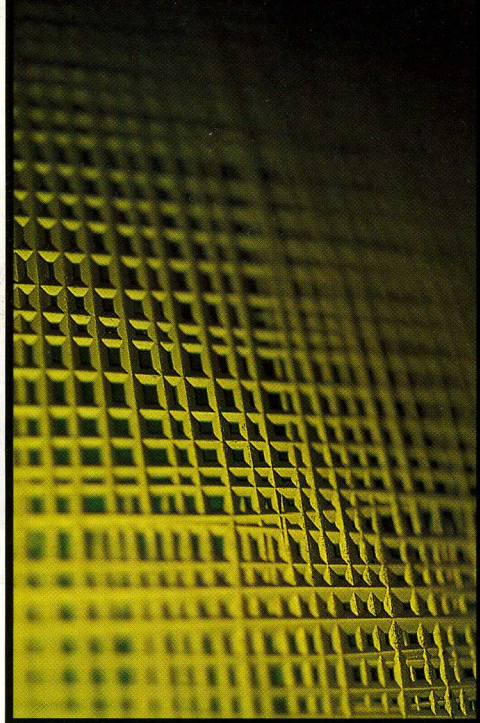
TESTO DI STEFANIA MIGLIOLI

Christophe Lehmann

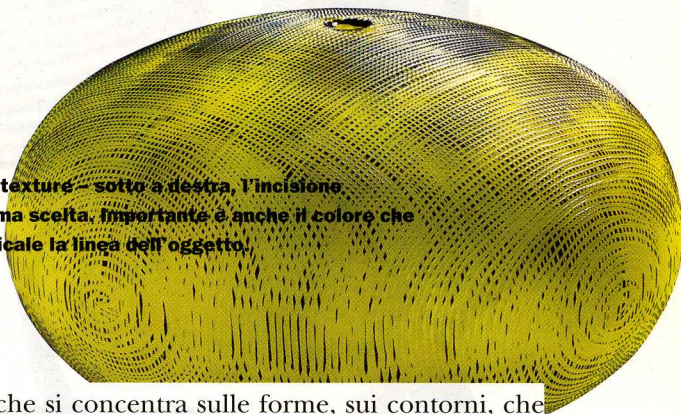




Dan Kramer



Magali Koenig



Incidendo il vetro, i due artisti ottengono una sorta di texture – sotto a destra, l'incisione a scacchiera sul vaso per Venini – diversa per ogni forma scelta. Importante è anche il colore che deve sempre assecondare come un contrappunto musicale la linea dell'oggetto.

**A**rte vetraria che si concentra sulle forme, sui contorni, che ha come obiettivo, “quasi fosse un’ossessione la qualità tattile che caratterizza una superficie”, racconta Monica Guggisberg. “Incidendo il vetro cerchiamo di scavare sempre più in profondità, per ricavarne la sua tessitura”. Philip Baldwin e Monica Guggisberg lavorano insieme dal 1979. Lei di Berna, lui newyorkese, si sono incontrati alla Scuola di Arte Vetraia di Orrefors in Svezia. Hanno iniziato scegliendo di lavorare in un paesino isolato della Svizzera, Nonfoux, un luogo capace di offrire le condizioni per concentrarsi sulla propria arte. In quel periodo a collezioni “intime, personali” di oggetti d’arte e d’uso, affiancano brevi collaborazioni con Rosenthal e Steuben. La grande svolta nella loro vita personale e artistica nasce dall’incontro con l’arte veneziana, con i maestri vetrai Lino Tagliapietra e Paolo Ferro. Dal 1995 i due artisti collaborano con Venini. Oggi Philip e Monica vivono e lavorano tra Parigi e Venezia: “Due città uniche, che si completano: volevamo cambiare lo scenario della nostra arte, cercare un nuovo equilibrio. L’idea di vivere in una grande città è stimolante come una nuova sfida. Il nostro lavoro è di continua ricerca per inventare pezzi unici, una via di mezzo tra sculture e oggetti d’uso. Le idee nascono davanti alla fornace: ora soffia il vetro solo Philip, ma gli oggetti prendono forma a partire da una complicità che non fa distinzione di ruoli. Uno di noi inizia un pezzo, l’altro lo finisce e viceversa. Gli oggetti delle ultime collezioni, in particolare le Cortigiane e i Guardiani, hanno forme antropomorfe. Montati su steli si allungano in direzione dello spettatore”, spiega Monica, “cercando di instaurare un dialogo”. Il colore rappresenta un elemento ulteriore per assecondare la forma dell’oggetto, sempre secondario rispetto alla lavorazione delle superfici e alle texture che, con ogni singolo intervento di incisione nel vetro, i due artisti ottengono. E al piacere tattile, quasi sensuale, che sono in grado di trasmettere. S.M.

**Monica Guggisberg e Philip Baldwin**, Av. Dausmenil 101, Parigi, e-mail: [bgnonfoux@bluewin.ch](mailto:bgnonfoux@bluewin.ch) Galleria La Scaletta di Vetro, via Manzoni 40, Milano, tel. 02.795928.